
5 domande che agitano la Chiesa

Autore: Carla Cotignoli

Fonte: Città Nuova

Il nuovo libro del giornalista Ignazio Ingrao. Gli interventi del cardinale Parolin e del ministro Sangiuliano. La pedagogia di Dio

Le 5 domande che agitano la Chiesa. È il titolo di un libro (San Paolo 2023) ad ampio spettro, a firma del giornalista del TG1 **Ignazio Ingrao**. La presentazione mercoledì 24 aprile 2024 col cardinale segretario di Stato **Pietro Parolin** e il ministro della cultura **Gennaro Sangiuliano**. Sala prestigiosa, presso lo stesso ministero. Non consueta la partecipazione di pubblico in fila per poter entrare. Molti i giornalisti. Un segno che le **5 domande** intercettano non solo il sentire della sfera ecclesiastica, ma anche tutti noi cristiani, il mondo civile, la gente comune credente o non. La domanda più inquietante, che ha avuto maggiore eco sulla stampa, esprime un timore diffuso: che le coraggiose riforme di papa Bergoglio possano subire nel prossimo futuro non solo una battuta di arresto, ma persino **un'inversione di marcia**. Parolin condivide la certezza dell'autore: questo processo «è **irreversibile**», ma certo – afferma – richiede «**pazienza**, continua preghiera nello Spirito che indicherà nel tempo come proseguire». Il cardinale ha ricordato come la Chiesa, lungo i secoli, ha avuto ed ha bisogno di continue riforme, di «**purificazione e rinnovamento**», perché formata da santi e peccatori. E a proposito di riforme Parolin non ha ignorato l'interrogativo che Ingrao ha posto di fronte alla riforma avviata dal Concilio quando Giovanni XXIII e Paolo VI parlavano di «nuova primavera, di nuova Pentecoste». Mentre ora assistiamo alla **decrescente pratica religiosa**. E non solo in Europa. L'autore cita il caso dell'America Latina dove la Chiesa cattolica era maggioritaria, mentre ora è superata dalle Chiese Pentecostali. Ingrao dà voce a **due letture**: c'è chi afferma che è una conseguenza del sostegno economico degli Stati Uniti per contrastare le infiltrazioni marxiste nella teologia della liberazione, ma anche chi si pone di fronte ad **un esame di coscienza**, ricordando con papa Benedetto che «**si cresce non per proselitismo, ma per attrazione**». Non sono mancate in questo ampio panorama le *urgenze antropologiche* su **inizio e fine vita**, le **frontiere della medicina** e le **questioni del gender**. Qui il cardinale ha parlato della necessità di «**assoluta prudenza**». «Non si tratta – ha detto – di cercare risposte che siano più o meno al passo con i tempi o schierate in difesa della morale tradizionali. Quanto piuttosto di **far maturare un nuovo umanesimo che**, radicato nel personalismo cristiano, **sappia rispondere agli interrogativi di oggi**». **Apertura ai laici e alle donne**. È reale o solo di facciata? A questo interrogativo il porporato ha rimandato al **Sinodo** sulla sinodalità che sta preparando la seconda fase. Quell'apertura ne è al centro. Sin dalle prime battute è stato chiarito che non vi sono risposte a tutte le domande. Il cardinale si è detto colpito da quel “agitano”. Vi ha letto una situazione, quella attuale, di «**agitazione e di spavento**» simile a quella vissuta dagli apostoli su quella barca che navigava nel lago in tempesta, mentre Gesù dormiva, quando – come racconta il Vangelo di Matteo – gli si erano rivolti disperati: «Maestro, affondiamo! Non te ne importa nulla?». Ma ora – ha aggiunto – «sappiamo che lo Spirito di Dio rende la Chiesa capace di resistere alle intemperie e ai sommovimenti culturali, ai peccati degli uomini». **Sangiuliano**, premettendo che interveniva come intellettuale e non come ministro, ha richiamato lo specifico della Chiesa, «unica istituzione millenaria sopravvissuta al crollo delle civiltà»: dare innanzitutto risposta a quel «**bisogno del sacro, bisogno di Dio**» che ha definito, citando Dostoevskij e Heidegger, «interiore ad ogni essere umano» e «fondamento dei valori dell'Occidente». Ed ha invitato a guardare al di là dei tempi della cronaca, «alle prospettive più ampie dei **tempi della storia**». Una visione di speranza condivisa dall'autore e dal cardinale secondo cui le difficoltà possono essere lette anche come **opportunità**, in quanto «parte della sapiente pedagogia di Dio con cui ci educa e ci fa maturare e progredire». ---

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste](#), [i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it
